

Click to verify







## Parafrasi uomo del mio tempo

"Uomo del mio tempo" è una poesia di Salvatore Quasimodo che ha come tema centrale la guerra. Vediamone insieme testo, parafrasi e analisi. Uomo del mio tempo è una poesia composta da Salvatore Quasimodo, che compare come ultima nella raccolta Giorno dopo giorno, pubblicata nel 1946. Come già accennato, il tema centrale è l'eterno ritorno della guerra nelle esistenze dell'uomo; egli modifica solamente il modo in cui le combatte, ma rimane primitivo poiché continua a farle. Così come altri famosi componimenti dell'autore, anche questi versi nascono dal profondo sconvolgimento interiore generatosi nell'autore in seguito agli orrori della Seconda guerra mondiale. Questa poesia vuole essere un monito per le nuove generazioni, un appello di pace e fratellanza perché ciò che è accaduto non debba mai più ripetersi. Vediamo ora insieme la parafrasi di Uomo del mio tempo e l'analisi del testo della poesia di Quasimodo, uno dei più grandi esponenti dell'Ermetismo. Uomo del mio tempo di Quasimodo: il testo Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. "Uomo del mio tempo": la parafrasi Uomo del mio tempo, non sei poi così diverso dal passato, da quando cacciavi con pietra e fionda. Ti ho visto, nella cabina di pilotaggio, con le ali cariche di bombe, r con le meridiane portatrici di morte, nel carro armato, al patibolo, alle forche e alle ruote di tortura. Ti ho visto: eri proprio tu. Tu col tuo credo e la tua scienza perfetti usati solo per distruggere, senza alcun tipo di coscienza o di religione. Hai ucciso ancora una volta, così come fecero i tuoi antenati e gli animali che ti videro la prima volta. E questo sangue ha lo stesso odore di quello versato nel giorno in cui il fratello (Caino) disse all'altro fratello (Abele): "Andiamo ai campi". E l'eco fredda di quell'inganno, resistente, è arrivata fino a te, nel tuo presente. Giovani, dimenticate la terra ricoperta di sangue, dimenticate i padri: le loro tombe sono ormai abbandonate, disperse nella cenere dell'oblio, e gli uccelli neri e il vento oscurano il loro cuore. Commento al testo Com'è subito intuibile, il tema centrale della poesia è il fatto che la natura umana sia rimasta, nonostante millenni di evoluzione, la stessa di quella dell'uomo della pietra. Istinti, sentimenti, pulsioni ed egoismo sono la chiave del modo di agire che, ancora in tempi moderni, spinge l'uomo a fare la guerra, nonostante egli sia pienamente cosciente di cosa comporta. La scienza ha fatto grandi passi, vero, ma l'uomo utilizza le conoscenze acquisite per perfezionare le sue armi e portare sempre più distruzione e morte. La civiltà, quindi, non ha fatto altro che dare la possibilità di fare guerre più grandi e distruttive; l'uomo non ha imparato nulla dagli errori passati, e questo è evidente non appena lo sguardo si posa su missili, carri armati, aerei costruiti apposta per uccidere le persone. L'“uomo del mio tempo”, dice Quasimodo, ha perso ogni tipo di considerazione per i suoi simili. Solidarietà, fratellanza, religione: per il poeta tutti questi valori sono ben lontani, schiacciati dalla violenza che ha sopraffatto l'uomo, considerati gli orrori della Seconda guerra mondiale. La mente di Quasimodo va addirittura ai tempi di Caino e Abele, quando il fratello tradiva l'altro fratello e lo uccideva. Così come allora, anche oggi l'uomo tradisce l'altro uomo e pone fine alla sua vita. Menzogne e inganno sono giunti fino a noi, ma qui, nella parte finale del componimento, Quasimodo lancia un appello, che si riapre a una flebile speranza: i giovani, i figli di oggi, dovrebbero discostarsi da ciò che hanno fatto i padri, che tanto giacciono ormai nelle tombe e hanno solamente avvoltoi a rodere il loro cuore, mentre nell'aria si diffonde l'odore dei loro cadaveri portato dal vento. La crudeltà umana, quindi, rimane nei secoli uguale a se stessa: l'uomo era e rimane primitivo, istintivo, selvaggio e spietato come quando per uccidere utilizzava utensili approssimativi. Non ci sono né amore né solidarietà per gli altri, nel nostro tempo. Quest'orrore di cui Salvatore Quasimodo è stato testimone, che trapela in maniera forte e chiara anche da altri suoi componimenti come Alle fronde dei salici e Ed è subito sera, spinge però il poeta ad aprirsi a una speranza sottile, o quantomeno a esortare le nuove generazioni perché quanto accaduto possa, finalmente, non ripetersi. Analisi e figure retoriche di Uomo del mio tempo Il testo è contraddistinto da un tono particolarmente partecipe e accalorato, che va in crescendo fino all'appello finale - non a caso, a intensificarsi è anche il numero degli enjambements che legano i versi. Lo sconvolgimento con cui il poeta diagnostica la violenza e l'aggressività umane non comporta però un particolare stravolgimento della sintassi, che appare tutto sommato piana. Anche dal punto di vista lessicale, la poesia è concentrata nel rendere le immagini crude e realistiche descritte. Si tratta di scene che il poeta ha vissuto sulla propria pelle, e non a caso dispone delle parole corrette per descriverle, grazie al gergo militare impiegato (es. "carlinga" al v. 2, "meridiane" al v. 3). Nonostante il suo essere particolarmente diretta (impressione veicolata anche dal suo essere una lunga apostrofe), la poesia è intessuta di figure retoriche. Anzitutto, insistita è la ripetizione e l'allitterazione della lettera r, che crea un'atmosfera stridente e violenta. Tra le altre figure retoriche utilizzate: metafora: "ali maligne" (v. 3), "meridiane di morte" (v. 3, si riferisce ancora agli aerei, che con la loro ombra, come una meridiana, segnano l'ora della morte), "nuvole di sangue" (v. 14), "gli uccelli neri, il vento, coprono i loro cuori" (v. 17) apostrofe: il poeta si rivolge prima all'uomo ("eri", "t'ho visto", "eri tu..."), successivamente ai giovani ("dimenticate"), sineddoche: "ali maligne" (v. 3, non sono solo le ali, ma gli interi aerei a sganciare le bombe che porteranno dolore alla popolazione) metonimia: "senza Cristo" (v. 7, Cristo viene nominato per intendere il messaggio di fratellanza e pace da lui diffuso) sinestesia: "eco fredda" (v. 12) similitudine: "come sempre, come uccisero i padri" (v. 8), "come il giorno quando il fratello disse" (v. 11) antonomasia: "il fratello disse all'altro fratello" (v. 11, Caino e Abele sono i due fratelli per eccellenza) leggi anche La guerra raccontata dai poeti italiani: 5 poesie da leggere © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social Uomo del mio tempo è una poesia di Salvatore Quasimodo (1901-1968) che chiude la raccolta di liriche Giorno dopo giorno pubblicata nel 1947 (ad aprire la raccolta è la poesia Alle fronde dei salici), all'indomani della Seconda guerra mondiale. Qui trovi il testo, la parafrasi, l'analisi, il commento e le figure retoriche di Uomo del mio tempo di Salvatore Quasimodo. Quasimodo Uomo del mio tempo testo Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, - t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno in cui Caino invitò il fratello Abele a recarsi con lui nei campi e poi lo uccise (quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi», v. 11-12). E quell'eco spietata, persistente di quelle parole è giunta fino a te ed è ancora presente. Nuove generazioni (figli, v. 14) dimenticate la memoria dei padri che si sono resi colpevoli qui sulla terra di tanta infame violenza. Il loro ricordo (le loro tombe, v. 16) sprofondi nelle ceneri, gli uccelli neri (simbolo di male e di morte) e il vento li cancelli per sempre dalla vostra memoria (coprono il loro cuore, v. 17). Salvatore Quasimodo Uomo del mio tempo analisi, commento e figure retoriche La poesia Uomo del mio tempo del poeta Salvatore Quasimodo si compone di una sola strofa con 17 versi liberi senza rima. Nella prima parte della poesia, il poeta Quasimodo si rivolge a un "tu", l'uomo del suo tempo, identificato nel pilota di aereo (nella carlinga, v. 2), nel soldato chiuso nel carro armato (il carro di fuoco, v. 4), nel boia (alle forche, v. 4), nel torturatore (alle ruote di tortura, v. 5) e, infine, nello scienziato (la cui scienza esatta è persuasa allo sterminio: l'allusione riguarda l'uso distruttivo dell'energia atomica). Tali immagini simboleggiano l'uomo che vuole, organizza e pratica la guerra. Nella parte finale il poeta cambia interlocutore: non parla più all'uomo del suo tempo ma ai figli, ossia ai giovani. Si rivolge loro invitandoli a rifare l'uomo. Con la figura retorica dell'esortazione, li invita a non seguire le orme e gli insegnamenti dei padri (dimenticate i padri, v. 15), in quanto i sentimenti (il cuore) di coloro che sono sfuggiti alla devastazione bellica (la cenere) è oscurato dalla violenza e dall'odio, personificati dagli uccelli neri e dal vento (v. 17), metafore del desiderio di vendetta che li spinge a uccidere ancora. Figure retoriche Uomo del mio tempo In questa poesia Quasimodo fa uso di diverse figure retoriche: Enjambement: ai versi 1-2; 2-3; 4-5; 5-6; 8-9; 10-11; 12-13; 14-15. Metafora: ali maligne (v. 3) per indicare le ali degli aerei in guerra che causano distruzione e morte; meridiane di morte (v. 3), strumentazioni di bordo degli aerei che rilevano la posizione dei bersagli sui quali sganciare le bombe, per cui sono anch'esse causa di morte; carro di fuoco (v. 4) indica il carro armato; al verso 11 la figura di Caino, fratello di Abele, di cui si parla nella Bibbia (quando il fratello disse all'altro fratello) simboleggia la malvagità e il tradimento, che dal racconto della Genesi estendono i loro effetti nefasti sulla storia dell'uomo; al v. 17 gli uccelli neri, cioè gli avvoltoi che si aggirano sui cadaveri lasciati insepolti, simboleggiano il minaccioso appressarsi di lutti e violenze. Sinestesia: al verso 10, questo sangue odora; al verso 12 eco fredda. Sineddoche: al verso 2 carlinga, al verso 3 ali e meridiane, per indicare l'aereo attraverso le sue componenti (la parte per il tutto). Metonimia: al verso 7 senza Cristo, per indicare la scomparsa dal cuore dell'uomo di quei valori di pace e carità da lui diffusi. Similitudine: ai vv. 10-11 E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello... per indicare che l'uomo continua a ripetere il gesto fratricida di Caino nei confronti di Abele e nelle sue parole risuona ancora, fino ai nostri giorni, l'eco del tradimento e dell'odio. Quale messaggio vuole trasmettere il poeta Quasimodo con la poesia Uomo del mio tempo? Salvatore Quasimodo, al termine della Seconda guerra mondiale, ancora sconvolto dagli orrori cui ha assistito, lancia un appello perché un futuro di pace, di umana fratellanza possa prospettarsi alle giovani generazioni. L'uomo di oggi - dice il poeta - nella sua antica abitudine all'odio, alla violenza è ancora quello dell'epoca della pietra e della fionda. Anzi, gli strumenti di morte di cui oggi si avvale, grazie ai progressi della scienza e della tecnica, sono molto più efficaci. L'uomo di oggi uccide ancora, come sempre; il suo cuore è rimasto duro e feroce come quello di Caino quando uccise il fratello Abele. Ma se i figli, cioè i giovani di oggi, riusciranno a dimenticare il sangue fatto scorrere dai loro padri, a cancellare l'odio verso i propri fratelli lasciato loro in eredità, rinasceranno tempi nuovi, di serenità e di pace. 1. Sei ancora quello della pietra e della fionda, 2. uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, 3. con le ali maligne, le meridiane di morte, 4. - t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, 5. alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, 6. con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, 7. senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, 8. come sempre, come uccisero i padri, come uccisero 9. gli animali che ti videro per la prima volta. 10. E questo sangue odora come nel giorno 11. quando il fratello disse all'altro fratello: 12. "Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace, 13. giunta fino a te, dentro la tua giornata. 14. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue 15. salite dalla terra, dimenticate i padri: 16. le loro tombe affondano nella cenere, 17. gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, 1946